

## ORTI URBANI SCOLASTICI E COLLETTIVI

Verde decorativo o orti urbani? La mensa degli atleti olimpici con i prodotti degli orti dei quartieri londinesi è una realtà di questi giorni (<http://www.capitalgrowth.org>). Orti sociali, scolastici e comunitari, sono solo alcune delle forme, alcune più consolidate, altre più innovative, con cui compaiono gli orti in città. Ma perché sbocciano tanti orti? Forse perché sono la forma più semplice di autoproduzione di cibo; un'occasione per riprendere contatti coi vicini di casa, con abitudini e tradizioni che scandiscono il tempo e rilassano la mente. E così possiamo leggere e prender spunto dall'orto sociale di Cervignano, ([http://www.slowfoodfvg.it/home\\_sff.php?n=734&l=it/](http://www.slowfoodfvg.it/home_sff.php?n=734&l=it/)), dagli orti nelle tendopoli all'Aquila (<http://www.newsfood.com/q/38615349/l-aquila-slow-food-progetto-quot-10-orti-per-10-tendopoli-quot/>), ma anche dai movimenti spontanei di cittadini che, laddove manca il terreno, intervengono a modificare alcune aiuole destinate al verde pubblico ([http://archiviostorico.corriere.it/2009/luglio/14/Milano\\_aiuola\\_diventa\\_orto\\_Zucchine\\_co\\_7\\_090714013.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/2009/luglio/14/Milano_aiuola_diventa_orto_Zucchine_co_7_090714013.shtml)) o da altri che protestano quando vengono limitati all'utilizzo del suolo agricolo urbano (vedi Grugliasco <http://www.lunanuova.it/news/427660/Per-gli-orti-urbani-ora-serve-la-cauzione.html> ). Probabilmente è giunto il momento di riconsiderare il verde urbano e il suo utilizzo, che in Europa e in Italia, fin dal Seicento e Settecento è stato prevalentemente rivolto all'aspetto decorativo, cosa che ha contribuito alla perdita di biodiversità della flora locale. Circa l'11% della flora italiana è rappresentato da specie alloctone e specie come *Robinia pseudoacacia*, *Prunus serotina*, *Reynoutria japonica*, che sono il classico esempio di specie introdotte per abbellire i nostri giardini e che ormai sono naturalizzate nei nostri territori a scapito delle specie autoctone (Celesti Grapow L., 2005 La Flora. In: Blasi C., Boitani L., La Posta, Manes F. e Marchetti M., 2005. Stato Della Biodiversità in Italia, Palombi Editore). Anche l'Unione Europea, in questi anni, ne ha preso coscienza e ritiene importante iniziare a contrastare questo fenomeno reinserendo nei parchi cittadini le specie locali. Ecco quindi che la scelta di nuove piante può ricadere anche su piante eduli che fanno parte della nostra flora come il nocciolo (*Corylus avellana* L.) (<http://www.verdeblog.com/il-nocciolo-arbusto-bello-perfetto-anche-per-siepi-originali-201203/>), il ciliegio (*Prunus avium* L.), il mandorlo (*Prunus dulcis* (Mill.) D.A.Webb), il noce (*Juglans regia* L.), il castagno (*Castanea sativa* Miller) etc. Un'occasione per far vivere un'esperienza piacevole al cittadino che può cogliere dall'albero un frutto e gustarlo, impararne varietà e chissà, contribuirne alla cura e al rispetto.

Non dimentichiamo infatti che orti e frutteti sono strumenti didattici versatili e interdisciplinari che hanno trovato fortuna nelle scuole già agli inizi del secolo scorso con la corrente pedagogica del pragmatismo e attivismo. Ricordiamo a tal proposito, l'orto scolastico della rinnovata scuola Pizzigoni (<http://www.scuolarinnovata.it>). Attraverso l'orto *imparo facendo, osservando e aspettando*, alterno lo studio su libri ampliando il mio modo di apprendere per esempio allenando i sensi. Quando i modelli educativi funzionano proliferano contaminandosi e così nascono gli orti di pace (<http://www.ortidipace.org>); l'orto in condotta (<http://www.slowfood.it/educazione>); i 1000 orti in africa (<http://www.fondazione Slow Food Italia>); l'edible school garden (<http://edibleschoolyard.org>) e molti altri ancora. Per l'orto in condotta, per esempio, l'orto scolastico è un'occasione per costruire una comunità dell'apprendimento, per tessere una rete di relazioni fra la scuola e il territorio dove è situata, per studiare storia e geografia, attraverso i prodotti e le testimonianze di artigiani locali, anziani del paese, ma anche giovani studiosi. Un orto può esser un'aula all'aria aperta per grandi e piccini, una vera e propria scuola di vita.

*Valeria Cometti, Responsabile educazione Slow Food Italia con il contributo di Luca Miserere, botanico e formatore Slow Food Italia*